**IV Domenica del Tempo ordinario - Anno B.**

**I**l brano di oggi si trova all’inizio di una sezione del vangelo di Marco nota come “la giornata-tipo di Gesù” (Mc 1,21-39). Marco descrive infatti una giornata di Gesù a Cafarnao, sottolineando in particolare lo stupore della gente di fronte all’azione di Gesù e la domanda che le folle si pongono: “che è mai questo?”.

Al cuore del vangelo di oggi c’è la guarigione di un uomo posseduto da uno “spirito impuro”. Lo “spirito impuro” viene descritto con molta sobrietà, non viene identificato con una realtà personale precisa (anche se il contesto del vangelo di Marco fa pensare al diavolo) e la sua vera identità non interessa all’evangelista; esso è presentato come una entità nemica che si oppone ferocemente a Gesù e che rende schiavo l’uomo del quale si è impossessato, ma della quale Gesù è infinitamente più forte.

**L**’attenzione di Marco si concentra sul dialogo tra lo spirito impuro e Gesù; lo spirito parla al plurale, rivelando così di essere l’espressione di una moltitudine. Tutta la scena si svolge all’interno della sinagoga, di fronte agli scribi, nel giorno di sabato; gli scribi, osservanti attentissimi delle leggi ebraiche di purità, tollerano così che uno spirito impuro sia presente nella loro sinagoga. Da parte di Marco è rilevabile un’intenzione polemica nei confronti dell’atteggiamento degli scribi; sono loro la “moltitudine” alla quale allude lo spirito impuro: liberando l’uomo da tale spirito, Gesù lo libera anche da un sistema di valori religiosi che lo rendeva schiavo, allora come adesso la “religione” può paradossalmente costituire un sistema di riti e norme che invece di aiutare l’umanità la rendono schiava e sottomessa. Non a caso Marco ha introdotto la scena, come già si è notato, sottolineando l’opposizione esistente tra l’insegnamento e l’autorità di Gesù e l’autorità e la dottrina degli scribi (v. 22). Gesù non si comporta – come spesso accade nelle chiese cristiane – come un professionista della religione che ripete cose nelle quali lui stesso crede poco; quando parla la gente comprende che la sua parola è sincera, convicente.

**A**ll’inizio e alla fine del brano Marco ricorda infatti l’insegnamento di Gesù: “egli si mise a insegnare ed erano stupiti del suo insegnamento” (vv. 21-22); dopo l’espulsione dello spirito impuro la folla si interrogherà su quell’ “insegnamento nuovo” che Gesù è venuto a portare. E’ interessante notare come Marco non ci descriva affatto il contenuto dell’insegnamento di Gesù, ma soltanto i suoi effetti, tra i quali emerge la violenta reazione dello spirito impuro. Marco vuole così mostrare l’efficacia di quella “buona notizia”, di quell’insegnamento nuovo che Gesù è venuto a proclamare (si ricordi Mc 1,14-15; è il vangelo di domenica scorsa). Di fronte alla parola di Gesù il male non può resistere e l’essere umano non può più restarne a lungo schiavo. La folla coglie nel segno quando afferma che questo nuovo insegnamento è dato “con autorità”; tra i tanti poteri che esistono nel mondo, solo quello di Gesù è realmente efficace per combattere il male. Di fronte a Gesù, il male retrocede ed è sconfitto.

**V**a notato, a questo riguardo come Gesù non permetta allo spirito impuro di parlare (v. 25), proprio nel momento in cui esso sta rivelandone l’identità: “Tu sei il Santo di Dio!”. Gesù non ha alcun bisogno della testimonianza dei demoni; solo sulla croce sarà pienamente rivelata la sua identità di Figlio di Dio e l’unico in quel momento che se ne accorgerà è il centurione che lo ha crocifisso.

**I**l Vangelo di oggi si conclude con una domanda, che la gente si pone di fronte a quel che fa Gesù e che sopra abbiamo anticipato: “che è mai questo?”. Emerge qui, per la prima volta, una caratteristica tipica della prima parte del vangelo di Marco (Marco 1-8): la domanda sull’identità di Gesù. Vedere Gesù all’opera fa nascere interrogativi e provoca stupore, eppure ciò non è sufficiente per capire chi davvero è questa persona; non sempre infatti lo stupore di fronte a Gesù e l’incontro con lui conducono alla fede, ma al massimo provocano una inutile notorietà da parte della gente: “la sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea”. La folla, che rimarrà sempre a questo livello superficiale, trasformerà ben presto il suo stupore in dichiarata ostilità nei confronti di Gesù. Vincere la battaglia contro gli spiriti impuri è facile; ben più difficile, per Gesù stesso, è vincere la battaglia contro l’incredulità degli esseri umani.